

La Sicilia 1 Luglio 2015

Ecomafia, un "bottino" da 22 miliardi: 80 reati al giorno

ROMA. L'ecomafia viaggia al ritmo di 80 reati al giorno, quasi quattro ogni ora, e mette insieme un bottino che vale 22 miliardi di euro, dove i clan della criminalità organizzata si allungano per accaparrarsi un pezzo della torta. Il nuovo rapporto "Ecomafia 2015" di Legambiente mette in fila i numeri dell'illegalità ambientale, spiegando i risvolti in cui si nascondono anche le piaghe della corruzione, soprattutto quando di mezzo ci sono gli appalti.

Chiaro il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Il rispetto dell'ambiente è essenziale per la coesione sociale e per la ripresa del Paese. I delitti contro l'ambiente sono percepiti sempre di più come furti di futuro soprattutto delle generazioni più giovani. Queste oggi sono tra le attività principali delle mafie. Dobbiamo stroncarle. E sono sicuro che ci riusciremo». E la novità vera di quest'anno, infatti, è che Legambiente festeggia, dopo 21 anni, la legge sui delitti ambientali: «Il 2015 è lo spartiacque, con la legge sugli ecoreati chi inquina pagherà». Una legge che per il ministro della Giustizia Andrea Orlando è «un pezzo di politica industriale e non un boicottaggio».

Il rapporto è uno spaccato sulla malavita che occupa gli spazi dell'ecologia, dove i 324 clan monitorati fino ad oggi seminano veleno: e, purtroppo, sembrano riuscirci se nel 2014 si registra un aumento di 7 miliardi per l'eco-business illegale rispetto all'anno prima. I reati accertati sono stati 29.293, con un aumento del 26% delle infrazioni nel settore dei rifiuti (le inchieste sul traffico organizzato di rifiuti arrivano a 35 nel 2014, sono 285 dal 2002); in generale le infrazioni nei rifiuti superano le 7 mila. Crescono anche i reati nel ciclo del cemento (più 4,3%), «alimentate dalla corruzione»: 5.750 reati realizzati soprattutto in Campania (seguono Calabria, Puglia, Lazio). La Puglia è in testa nella classifica degli illeciti; il Lazio la prima regione del centro Italia, la Liguria la prima del nord. Oltre la metà (14.736) del totale delle infrazioni si concentra nelle «quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa: Puglia, Sicilia, Campania e Calabria» (12.732 denunce, 71 arresti, 5.127 sequestri). Ma in evidenza c'è il calo dei reati in Campania (meno 21%). Gli affari "sporchi" vanno più che bene per l'agroalimentare che fattura 4,3 miliardi (7.985 illeciti).